



# Club Pescatori a Mosca Modena



Giugno 2003

Bollettino Informativo N. 109

Club Pescatori a Mosca - Modena - Serata di incontro: il lunedì  
Sede: c/o Polivalente Morane – Via Morane 361 - 41100 MODENA  
Recapiti: c/o Francesco Messori - Via Tiraboschi 41 - 41041 CASINALBO (MO) - Tel. 059. 510570  
Email: [cpmmodena@tsc4.com](mailto:cpmmodena@tsc4.com) <http://members.xoom.virgilio.it/pescamosca>  
COMUNICAZIONE INTERNA INVIATA GRATUITAMENTE AI SOCI

## Fario a Fiumalbo

di Paolo Canova

Inqualificabile! Hanno rubato un nome!

Chi non conosce la storica Società Fario di Fiumalbo?

Un tempo gloriosa "società sportiva", attiva nell'agonismo trotaiolo, è stata fra le prime dell'Appennino Emiliano Romagnolo a riconvertirsi alle nuove istanze ambientaliste e suo è il vanto di essere stata la prima associazione a gestire un No-Kill nel modenese. Il carisma di Mario Serafini, "Becca" per i numerosi amici, è stata la garanzia su cui si è fondato il primo accordo S.V.A.-Provincia di Modena, che ha portato alla creazione di un itinerario di pesca particolarmente apprezzato, divenuto poi una delle tappe d'obbligo del "percorso no-kill Valli del Cimone".

Ormai un classico dunque, sino al giorno in cui forse tardivi abbracci alla FIPSAS (o APAS o ...A quando il prossimo nome?) hanno decretato un improvviso sgambetto a favore di una improvvisata "Nuova Fario".

<<Carneade, chi era costui?>> Ovvero: <<Chi sono costoro che, incapaci di darsi un nome proprio, hanno dovuto scipparne uno per fingere meriti mai acquisiti?>>.

Bella domanda da fare nei corridoi politici della Provincia di Modena. Quest'ignobile azione è stata forse l'unico merito che qualche politicante ha visto in loro, travisando spregiudicatezza per capacità.

Ed i risultati già si vedono. Oltre allo scempio compiuto a Fiumalbo dalle ruspe sul fiume dobbiamo registrare i continui disservizi ora lamentati da coloro che ancora desiderano cimentarsi nello storico no-kill: permessi introvabili, occupazione indebita delle pool riservate, controllo evanescente (come testimonia le scatole di esche naturali adesso frequentemente rinvenibili nel greto).

Che sia l'ulteriore tassello una manovra sotterranea per gettare discredito sul regime no-kill - uno dei pochi strumenti in grado di risollevarle le sorti dei salmonidi – divenuto occasionale terreno di scontro fra opposti schieramenti politici?

P.S.

Chi desidera altri commenti di stampa può leggere "Rammento che...." di R. Pragliola pubblicato da Pescare Mosca e Spinning, e "I ponti dello Scoltenna" di R. Messori pubblicato da Fly Line/Speciale Itinerari



# Presentazione di PIR e Carta Ittica

di Paolo Canova

Su mandato del Coordinatore Regionale UNPeM, dr. Bertozzi, lo scrivente è stato incaricato di rappresentare la nostra associazione al convegno del 14/6/03, svoltosi a Castelnovo Monti, dal titolo: il Piano Ittico e la Carta Ittica Regionale.

- Dopo i saluti del Sindaco, il primo Relatore rappresentante la Regione nel riassumere il P.I.R. 2001-2005 ha sottolineato il fatto che per la prima volta il documento volutamente precede la stesura dei Piani Ittici Provinciali per dar modo agli stessi di uniformarsi alle sue direttive, evidenziando poi che la sua formulazione tiene conto dei più recenti indirizzi forniti da ittiologi e tecnici del settore. Fra le cose colte al volo il dato dei 110.000 tesserati nazionali FIP-SAS, 90.000 licenze regionali, circa 60 Campi Permanenti Gara e 100 campi Gara Temporanei in Em-Rom. Altra affermazione importante: la gestione dei tesserini per l'accesso alla Zona "D", sarebbe bene avvenisse a livello provinciale.

- Il successivo relatore introducendo la Carta Ittica Regionale ha ricordato come al momento essa riguardi soltanto la Zona "D" e che in questa fase iniziale essa serva soprattutto ad impostare una corretta campagna di raccolta dati, imponendo una metodologia standard ed individuando le stazioni fisse di campionamento. Fra le varie cose da farsi: l'innalzamento della taglia legale della trota.

- E' toccato quindi al sottoscritto fare il proprio intervento:

<<Sono qui per riferire il forte apprezzamento dell'Unione Nazionale dei Pescatori a Mosca verso un P.I.R. che non esitiamo a definire: "di svolta", come del resto già evidenziato nella relazione d'apertura.

Finalmente appare evidente che il testo è stato redatto da una commissione di tecnici e scienziati che, rispettando il titolo della L.R. N° 29/93 "**Tutela e sviluppo** della fauna ittica e regolazione della pesca in Em-Rom.", ha dato priorità al pesce rispetto al pescatore.

Non v'è dubbio che il primo posto nella scala delle priorità spetta all'Uomo, ma quando questi assume il ruolo di pescatore, nel suo stesso interesse, deve dare la precedenza all'ambiente e perciò al pesce, che ne è una componente primaria.

Ormai è opinione pressochè unanime che la pesca non è più un'attività di sussistenza, ma ricreativa, volta al recupero di un benessere psicofisico. Solo chi insiste nella concezione superata che la vedeva

indirizzata al fabbisogno alimentare può trovarsi in difficoltà a comprendere l'attuale realtà.

Da aggiungere inoltre che la condivisione di questa filosofia non è facoltativa, ma deriva anche dall'insieme delle Direttive emesse dalla Comunità Europea, dai D.L. di recepimento nel corpo giuridico italiano e dalle conseguenti Delibere Regionali. Ed il P.I.R. non fa che prenderne atto.

Come UNPEM abbiamo letto con particolare attenzione le direttive riguardanti i salmonidi:

*<<si possono valutare differenti interventi per la loro tutela: divieto assoluto di pesca, limitazione del numero delle giornate di pesca, limitazione del numero delle catture giornaliere o annuali, aumento della misura minima e zone a regime no kill o ad altro regime speciale di pesca. Dove sono presenti popolazioni naturali deve inoltre essere vietata l'immissione di soggetti di allevamento>>*

Effettivamente avremmo preferito che in luogo di direttive si fosse imposto di:

- 1) portare la taglia minima ad una misura che assicuri 2 cicli riproduttivi (almeno 25cm), in sintonia con quanto testè proposto dal Relatore della Carta Ittica;
- 2) ridurre il numero delle giornate di pesca (almeno 2 giornate di riposo);
- 3) contenere il numero di catture trattenibili per pescatore, sia per giornata (max 3) che per anno. A questo proposito desidero ricordare le considerazioni svolte nel 1997 dal presidente del CPM-MO, Francesco Messori, che, constatando come quell'anno le giornate spendibili in pesca in Zona "D" in provincia di Modena fossero 111 (essendo la pesca vietata di Mar+Mer+Ven, quando non festivi), riepilogava l'asporto legale annuo concesso a ciascun titolare di licenza in ben 555 trote che, ad un peso medio minimo (appena al disopra della taglia legale) di 200g., significava il prelievo di 510 Kg di pesce pregiato: il tutto dietro corresponsione di sole Lit. 4-5.000/anno.

Ebbene: oggi in Euro si paga ancora la stessa cifra e nelle provincie in cui mancano i giorni di riposo aumenta il prelievo potenziale!

E bisogna anche aggiungere che nostri Guardia-Pesca Volontari si sono sporadicamente imbattono in pescatori che, a stagione di pesca inoltrata, avevano marcato presenza in tutti i possibili giorni, segnando per ognuno il conseguimento di 5 catture! Sono ovviamente casi limite, ma significativi!

4) definire una percentuale minima di acque di zona "D", di ciascun bacino, da sottoporre a normativa no-kill, per dare un seguito logico ai favorevoli giudizi più volte espressi nelle pagine del P.I.R. a tal regime.

Altri punti ai quali desideriamo fornire il nostro contributo di idee sono i seguenti:

A) Corsi ed esami: senz'altro utili per **tutti** i pescatori, e non solo per i frequentatori dei no-kill, in quanto ogni alieuta deve in primis essere in grado di distinguere la specie catturata (onde stabilire se per essa, per motivi di taglia o di epoca, la legge imponga il rilascio) e in secundis sapere come procedere correttamente alla liberazione della preda per non vanificare il contenuto della norma.

Probabilmente le popolazioni ittiche della Zona "D" sono le più delicate e pertanto quelle che maggiormente beneficerebbero di tale innovazione, restiamo però del parere che la sua utilità è generale. Va inoltre aggiunto che sarebbe opportuno il rilascio di un attestato la cui validità fosse poi accettata da quelle AA.PP. che già utilizzano questo strumento gestionale al fine di eliminare alcuni ostacoli che attualmente i pescatori della nostra regione incontrano fuori di essa.

B) Il tesserino di accesso alla zona "D" dovrebbe essere a valenza provinciale e a pagamento (anche modesto) al fine di assicurare specifici finanziamenti non solo espressamente finalizzati alla gestione del bene pubblico oggetto di fruizione, ma anche al territorio ove si esplica, creando una correlazione diretta fra contribuzione e utenza. Più presenze di pesca debbono tradursi in maggiori risorse finanziarie. Quanto riportato al precedente punto 3), ma anche quanto è dato modo di vedere nelle altre regioni e nazioni, dovrebbe motivare ampiamente una scelta che già è richiesta, come riferito dai relatori regionali, per motivi amministrativi e gestionali.>>

- Il Sig. G. Bonaccini della FIPSAS nell'esprimere il generale accordo su quanto sinora udito, ed in particolare avvallando il favore da tutti espresso nei confronti della normativa no-kill, ha evidenziato la necessità che i rapporti fra Organi della Regione e Istituzioni Periferiche si svolgano in modo più fluido e che, in secondo luogo, la comunicazione di inizio di lavori in alveo sia data almeno un mese prima, onde organizzare efficacemente le operazioni di salvaguardia.

- Per conto dell'ARCI il Sig. A. Zucchini, dopo essersi dichiarato d'accordo con quanto già era stato detto, ha posto l'accento sul problema della insufficiente vigilanza sul territorio ed espresso il monito a che la Regione verifichi il rispetto delle direttive del P.I.

R. da parte delle Amm.ni Prov.li.

- L'Assessore Silvetti, della Prov. di RE, dopo aver ricordato i meriti della propria Amministrazione e l'impegno per la salvaguardia della trota mediterranea, si è invece rallegrato del fatto che il P.I.R. fosse un corpo di direttive e non di norme, lasciando così spazio agli Enti Locali. Quanto alla richiesta presentata da Canova di attuare in breve le limitazioni (n° di prede, n° di giorni di pesca, innalzamento taglia minima) previste dal P.I.R., riteneva che senza una richiesta proveniente dalla base tali misure fossero improponibili.

- L'ittologo di riferimento della Prov. RE, dr. F. Ielli, ha ancora una volta rammentato gli antesignani studi sulla mediterranea, che di recente hanno avuto un seguito in un convegno a Terni, soprattutto per evidenziare che se non si riesce ad agire sul territorio tutti gli sforzi posti in campo risultano vanificati.

- Per l'uditorio è intervenuto il dr. Gibertoni, del Comitato Ittico Interassociativo della Prov. RE, toccando alcuni punti quali: la necessità di rivedere i "ripopolamenti zootecnici", l'opportunità di organizzare corsi formativi (finanziabili come "progetti finalizzati") con cui creare dei volontari in grado di svolgere diverse e specifiche competenze, l'estrema urgenza di affrontare il problema dei Deflussi Minimi Vitali.

L'improvvisa chiusura dei lavori ha impedito al sottoscritto di esternare pubblicamente alcune considerazioni maturate ascoltando gli interventi, ma alcune rincorse nel corridoio hanno in parte risolto la cosa. Con Zucchini s'è svolto un confronto teso a ipotizzare la definizione di un monte ore minimo che ogni Prov. dovrebbe assicurare alla sorveglianza ittica (ora troppo penalizzata dal controllo venatorio) ed il rappresentante ARCI dal canto suo ha confessato il desiderio di organizzare un convegno sul tema, essendo notevoli le problematiche in tal campo.

All'Assess. Silvetti non ho mancato di ricordare che ben difficilmente una categoria ha la maturità di chiedere delle limitazioni al proprio agire ed egli ha prontamente tergiversato che tale compito doveva essere assunto dalle Assoc. di Pescatori. Quando ho rammentato che i pescatori non sono la maggioranza, perché bisogna conteggiare anche i non-pescatori ed i posteri, e che comunque anche la legge regionale antepone l'interesse del pesce sul pescatore...si è trincerato dietro un sorrisetto di circostanza.

## ANCORA LAGHETTO?

Il proprietario di una ex-cava allagata sita in prossimità del Panaro a Spilamberto ha offerto a nostri soci l'utilizzo del suo specchio d'acqua a fini piscatori.

Per l'occasione al club sono stati disseppelliti vecchi discorsi più volte fatti circa l'opportunità o meno di raccogliere tali iniziative che, come sempre, presentano lati favorevoli ed altri assai meno. Sarà perciò probabilmente ancora una volta una decisione da prendere a livello di singoli e non di club, ove ognuno valuterà la fattibilità e l'appetibilità della proposta

## CENTINAIA DI TROTE

Maggio e giugno hanno visto in piena attività il nostro Gruppo Operativo che, rinforzato da alcuni volontari esterni e sotto la supervisione di guardiapesca volontari e provinciali, ha condotto varie campagne di cattura di trote da riali. A metà giugno si stima in più di 800 i pezzi catturati, dai 25 agli oltre 50 cm, tutti di ceppo rustico e cresciuti naturalmente.

La maggior parte di tali catture è andata a rinsanguare lo storico no-kill dello Scoltenna a Ponte Prugneto le cui acque, solitamente povere di freghe di trota, sono state quest'anno visitate, oltre che dagli immancabili bracconieri, anche dai cormorani. E' stato così rivitalizzato un percorso che attira (anche grazie alle presenze di temolo) non pochi pescatori e serve pure da polmone per le acque circostanti. Sono inoltre già iniziate le operazioni di semina di novellame nei riali prima sterilizzati.

## ASSEMBLEA UNPeM

Sabato 21/5 rappresentanti di club di Marche, Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Lombardia e Veneto, sono convenuti a Reggio E. per dar vita all'assemblea nel corso della quale si rinnovava il Consiglio Direttivo Nazionale dell'Unione Nazionale dei Pescatori a Mosca.

E' stata una riunione molto movimentata, a testimonianza della vitalità di una associazione continuamente alimentata dall'ingresso di forze nuove. Al termine dell'acceso confronto è sortito un nuovo consiglio che, pur ricco di promettenti inserimenti, ha conservato l'eredità migliore del precedente. La composizione delle rinnovate cariche sociali è visionabile sul sito UNPeM, come pure il suo programma politico di cui in questa sede solo anticipiamo uno dei punti maggiormente qualificanti.

"Sarà impegno dell'UNPeM ottenere dal Ministero dell'Ambiente il riconoscimento di "associazione di pescatori ambientalisti", che vada ad attestare pubblicamente l'impegno che da sempre ci ha contraddistinto."

## PUBBLICAZIONI UNPeM

Per festeggiare il ventennale, l'UNPeM ha deciso di pubblicare un libro scritto da Carlo Rancati, il suo Presidente Onorario; finalizzato alla divulgazione della pesca a mosca. L'approccio didattico da parte di uno dei nomi storici della PAM, già autore di altri manuali, è ora svolto nella veste di un agile racconto autobiografico che analizza ogni aspetto del nostro hobby, ponendo, e rispondendo, le domande abituali (ma non solo), nulla trascurando. Ne è risultata un'opera di agevole lettura, molto utile per i novizi, ma non priva di insegnamenti anche per coloro che più non lo sono.

Una copia del libro è ora nella nostra biblioteca, ma il costo irrisorio di 10 euro (di cui una parte è destinata all'UNPeM) invoglia ad averne una propria (richiedibile al club).